

Introduzione ai lavori

ALESSANDRO SARACO – UGO TARABORRELLI

I. – Bilancio del quinquennio (A. SARACO)

1. Premessa

Il 18 novembre del 2011, proprio nel Salone dove ci troviamo adesso, si svolse la Giornata di Studio “La Penitenzieria Apostolica e il suo archivio”. Oggetto e occasione della summenzionata Giornata fu quello di annunciare ufficialmente agli studiosi che Papa Benedetto XVI aveva accordato all’allora Penitenziere Maggiore, Card. James Stafford, il permesso di estendere al 1914, ovvero fino alla fine del pontificato di san Pio X, il limite cronologico della consultazione dei Registri antichi della Penitenzieria, già a disposizione degli studiosi dal 1988 e collocati temporaneamente presso l’Archivio Segreto Vaticano. Alla serie dei Registri, dopo attento e ponderato studio, furono aggiunti alla libera consultazione altre serie di documenti che la Penitenzieria, nella sua plurisecolare attività, ha trattato nell’ambito del foro esterno. L’evento fu salutato con grande soddisfazione e interesse da parte degli studiosi e ricercatori. In quell’occasione, l’allora Reggente S.E. Mons. Gianfranco Girotti nel suo intervento conclusivo della Giornata ebbe a dire: «Vale davvero la pena studiare e approfondire tutta la documentazione che sarà messa a disposizione dei ricercatori i quali, spinti da puro desiderio di indagine oggettiva e senza pregiudizi, contribuiranno a far meglio conoscere l’influsso positivo che la Penitenzieria ha avuto nel corso del tempo, evidenziandone le prospettive in ordine al futuro»¹. Con la celebrazione dell’odierna Giornata di Studio, questa Penitenzieria intende offrire innanzitutto un bilancio sui concreti effetti positivi che l’apertura del suo Archivio storico ha prodotto nel campo dell’indagine storica; e invogliare gli studiosi ad indagare gli ambiti di ricerca attualmente inesplorati o poco noti che, in futuro, potranno rivelarsi interessanti per la ricerca scientifica, storica e interdisciplinare.

2. Restituzione dei Registri *Matrimonialium et Diversorum*

Tentiamo di tracciare un bilancio dell’attività inerente l’archivio durante il quinquennio appena compiuto. Innanzitutto, degna di nota è la restituzione alla Penitenzieria – in data 12 marzo 2012 – da parte dell’Archivio Segreto Vaticano della serie dei Registri *Matrimonialium et Diversorum*, depositati temporaneamente presso il suddetto Archivio Pontificio nel giugno 1982. Tale ricongiungimento del materiale documentario presso il Palazzo della Cancelleria ha incrementato il numero degli studiosi che consultano l’archivio presso la sede del Tribunale.

¹ G. GIROTTI, *Conclusioni*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo archivio*. Atti della Giornata di Studio, Roma, Palazzo della Cancelleria, 18 novembre 2011, a cura di A. SARACO, Città del Vaticano 2012, p. 175.

3. Accoglienza degli studiosi

Il numero di accessi alla sala di consultazione, infatti, è cresciuto in maniera significativa: dai 4 accessi del 2011, subito dopo l'apertura, si è passati a 104 nel 2012, 171 nel corso del 2013, 240 nel 2014 fino a contare ad oggi circa 1000 accessi per un totale di 100 studiosi provenienti da 16 diverse nazionalità.

4. I Registri *Matrimonialium et Diversorum*

Il 73% di questi studiosi si è dedicato allo studio della serie dei Registri *Matrimonialium et Diversorum*, che tramandano da secoli la memoria storica della misericordia di Dio annotando testimonianze documentate di penitenti che, nel corso del tempo, si sono rivolti alla Penitenzieria desiderosi di riconciliarsi con Dio tramite la mediazione della Chiesa. Ma in questo genere di fonti lo studioso trova anche informazioni inerenti alla sfera civile che non si aspetterebbe affatto. Tanto per fare qualche esempio: possiamo attingere dalle suppliche informazioni circa la prassi della medicina quotidiana nel tardo medioevo, l'emigrazione, l'economia e il commercio, mode e costumi, giochi e aspetti ludici, la sfera dell'università e vita studentesca. Ogni tanto ci si può imbattere in episodi storici di questo tipo: scene della guerra dei Cent'anni in Francia, della guerra delle Due Rose in Inghilterra, del Sacco di Roma. Perfino la battaglia di Pavia (1525) possiamo riviverla dalla prospettiva di un soldato francese che, in mezzo al tumulto del combattimento, fa voto, nel caso riesca a sopravvivere, di diventare prete e poi viene preso prigioniero insieme a Francesco I, suo sovrano². Tra le migliaia di casi registrati in questa fonte ne incontriamo alcuni che risalgono al 1527 che riguardano propriamente il Sacco di Roma. Le suppliche che hanno a che fare con il Sacco iniziano molto presto: le prime due sono registrate già il 13 giugno, solo 5 settimane dopo l'espugnazione della città. Il papa, al quale sono rivolte le suppliche, risiede ancora a Castel Sant'Angelo³. Un altro esempio: si tratta di una supplica del 1492. Un piccolo centro presso Augusta/Augsburg vuole ingrandire la sua chiesa parrocchiale a causa dell'aumento della popolazione: «“La struttura e gli edifici della loro chiesa parrocchiale non sono più abbastanza ampi e spaziosi. Perciò i membri della parrocchia, a causa della crescita della popolazione, avrebbero intenzione di ampliare la costruzione della chiesa parrocchiale e i suoi edifici. Ma in tal modo si ridurrebbe alquanto il cimitero, che è contiguo alla chiesa. Quindi potrebbe accadere che in tempo di peste il cimitero non sia sufficiente per la sepoltura dei morti”. In questo caso è l'estensione sulla terra consacrata – quella del cimitero – ad indurre gli abitanti a scrivere per precauzione a Roma»⁴.

5. Digitalizzazione, ricondizionamento e restauro

Per agevolare gli studiosi nella consultazione e soprattutto per una migliore preservazione dei documenti, la Penitenzieria ha avviato tre anni fa la digitalizzazione della serie dei Registri. Attualmente sono stati digitalizzati 211 volumi cominciando dal più antico, datato 1410, fino al

² Cfr. A. ESCH, *I Registri antichi della Penitenzieria Apostolica come fonte della storia sociale ed economica del XV secolo*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo archivio* cit., pp. 73-85.

³ Cfr. A. ESCH, *“In captione et direptione Urbis interfuit”. Il Sacco di Roma nelle suppliche della Penitenzieria Apostolica*, in «*Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo*», 115 (2013), pp. 443-466.

⁴ A. ESCH, *Escursioni storico-artistiche attraverso fonti storiche*, in «*Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana*», 40 (2011-2012), p. 364.

registro del 1582 riguardante il pontificato di Gregorio XIII. Un altro importante lavoro per la conservazione del patrimonio documentario è stato il ricondizionamento di alcune serie di documenti. Un consistente numero di scatole e di buste delle serie delle “Materie Segrete”, delle suppliche “Matrimoniali”, delle “Facoltà dei Vescovi”,“ delle “Facoltà dei particolari” e dei “Penitenzieri Minori”, presentavano evidenti segni di logoramento, sia esternamente che internamente. Il lavoro di ricondizionamento è consistito nella sostituzione delle vecchie scatole con nuove in cartone non acido, nel rispetto delle dimensioni originarie. Inoltre, la Penitenzieria ha incaricato le Suore Benedettine dell’Abbazia di Rosano di restaurare alcuni tomi appartenenti alle Serie consultabili e alcuni preziosi formulari.

6. Collaborazione con istituzioni accademiche

L’archivio ha, altresì, promosso una collaborazione sia con il Dipartimento di Storia e Beni culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana, sia con il Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche dell’Università La Sapienza, rendendosi disponibile ad accogliere studenti che volessero fare esperienza di stage o tirocini formativi o anche per visite guidate presso i locali dell’archivio. A tal proposito, vorrei ricordare la visita di alcuni gruppi di studenti e ricercatori interessati alla storia della Penitenzieria e all’attività del nostro archivio:

- un gruppo di docenti e studenti del Corso di laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia e della Scuola di specializzazione in Beni archivistici e librari dell’Università “La Sapienza” di Roma che ha effettuato una visita all’Archivio come attività integrativa nell’ambito degli insegnamenti di diplomatica e paleografia;
- la visita di un gruppo di docenti e studenti del Dipartimento di Storia medievale dell’Università di Augsburg (Germania);
- la visita di una sessantina di studenti della Facoltà di Giurisprudenza accompagnati dal prof. Carlo Fantappiè, dell’Università di Roma Tre.

7. Inventariazione informatica della documentazione (*SHADES*).

Fiore all’occhiello delle attività dell’archivio è la realizzazione del progetto di inventariazione informatica della documentazione avviato nel 2013 tramite il software *SHADES*, strumento rivelatosi indispensabile tanto per la gestione dell’archivio da parte del personale del Dicastero, quanto per l’accesso alle informazioni e alla fruizione dello stesso da parte dei ricercatori esterni. *SHADES* consente di gestire in maniera ottimale le principali funzioni di un archivio:

- descrivere la struttura dell’archivio;
- inventariare il materiale documentario;
- ricercare informazioni e dati sui materiali archiviati.

Ad oggi, risultano immesse nel database di *SHADES* circa 5.500 schede di descrizione.

L'esame analitico delle unità archivistiche ha portato alla scoperta di numerose notizie che permettono una ricomprensione della Penitenzieria Apostolica.

Tra i molti esempi che si potrebbero fare, ricorderò brevemente il caso del manoscritto segnato *Facultates*, 1, testimone illustre dell'attività della Penitenzieria Apostolica prima della riforma di san Pio V (1569), di cui è stato possibile emendare la datazione grazie all'individuazione del colophon in calce al volume: in precedenza attribuito genericamente al XVIII secolo, il manoscritto si è rivelato essere in realtà una raccolta di testi ben più antichi (1421-1544), compilata nel 1553 dal chierico francese Charles Poullay⁵. Gli atti ivi trascritti documentano le facoltà concesse dai Pontefici ai Penitenzieri Maggiori, ma attengono anche a questioni relative al personale, alla prassi di approvazione delle suppliche, alla tassazione delle lettere e ai penitenzieri minori. Particolarmente interessante la sezione che trasmette alcune delle denunce mosse all'inizio del XVI secolo contro la Penitenzieria Apostolica, accusata di concedere grazie e dispense con eccessiva larghezza, in particolare ai membri degli ordini religiosi, favorendo così il rilassamento della disciplina ecclesiastica – accuse e denunce portate poi in seno al Concilio di Trento e che, inquadrare nel più ampio disegno di riforma della Chiesa, determineranno i drastici interventi di papa Pio V del 1569⁶.

Infine, l'analisi delle carte ha inaspettatamente restituito un profilo inedito del Dicastero, il quale in diversi modi nel corso dei secoli non ha trascurato di fornire il proprio sostegno anche per alleviare le condizioni di vita dei più svantaggiati, promuovendo concreti atti di carità materiale.

⁵ «Carolus Poullay substitutus officii Penitentiarię et clericus Sandonensis diocesis scripsit de anno 1553 anno tertio Iulii Pape tertii» (c. 291v).

⁶ Il manoscritto è stato presentato in occasione del V Simposio organizzato dalla Penitenzieria Apostolica: A. SARACO, *La Penitenzieria al "secolo" del Concilio di Trento*, in *Penitenza e Penitenzieria nel "secolo" del Concilio di Trento. Prassi e dottrine in un mondo più largo (1517-1614)*, a cura di M. SODI – A. SARACO, Città del Vaticano 2016 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 76), pp. 125-132.